

RICOSTRUZIONE E INVENZIONE DEL CASTELLO DI BERLINO

Unicità del luogo e pluralità dei linguaggi

Franco Stella

RICOSTRUZIONE E INVENZIONE, ANTICO E MODERNO, MURO E TRILITE

Il rinascimentale Castello di Berlino, nato nel 1443 come residenza dei principi brandeburghesi, venne in gran parte trasformato all'inizio del Settecento nel palazzo barocco dei re prussiani, poi imperatori tedeschi; danneggiato nel corso della Seconda guerra mondiale, è stato infine raso al suolo nel 1950 dai detentori del potere politico della RDT.

Il nuovo Castello di Berlino, costruito nello scorso decennio sulla base del progetto vincitore del concorso del 2008, è destinato a un Centro d'Arte e Cultura, intitolato Humboldt Forum in onore dei fratelli Humboldt. Ai corpi di fabbrica barocchi, progettati da Schlüter ed Eosander, e alla cupola ottocentesca – ricostruiti per decisione del Parlamento tedesco – sono stati aggiunti cinque moderni corpi di fabbrica: uno, all'esterno, ridisegna il lato est, dove si trovavano le fabbriche rinascimentali del Castello; gli altri quattro, disposti nell'area dell'ex corte occidentale, conformano, assieme ai corpi ricostruiti, tre corti-piazza. Numerosi sono i luoghi pubblici di singolare bellezza risultanti dalla combinazione di 'antico ricostruito' e 'moderno di invenzione': l'edificio nel suo insieme è un *palazzo a quattro ali*; i cinque portali ricostruiti sono *porte di città* e la ricostruita e completata Schützengang ricorda la *piazza ideale*; il Passage che attraversa l'edificio ricorda l'*antico foro* e la corte coperta del Foyer il *teatro*; la terrazza che circonda il padiglione-ristorante sul tetto è un panoramico *belvedere* sul centro-città.

Un ininterrotto dibattito ha preceduto e accompagnato la costruzione di questo edificio. Nella prima parte dell'articolo, l'autore sostiene la legittimità della ricostruzione in generale e, nel caso del Castello di Berlino, anche la sua convenienza civile e urbana.

RECONSTRUCTION AND INVENTION, ANCIENT AND MODERN, WALL AND TRILITH

The Renaissance Berlin Palace, erected in 1443 as the residence of the Brandenburg princes, was transformed in the early 18th century into the Baroque Palace of the Prussian kings, later German emperors. Damaged during World War II, it was finally razed to the ground in 1950 by the political power owners of the GDR.

The new Berlin Palace, built over the last decade on the basis of the winning project of the 2008 competition, is intended to be an Art and Culture Center named Humboldt Forum, in honor of the Humboldt brothers. Five modern building-corps have been added to the Baroque ones, designed by Schlüter and Eosander, and the 19th-century dome, which were reconstructed by decision of the German Parliament. The outer modern building redesigns the east side, where the Renaissance buildings of the Berlin Palace were located; the other four modern buildings, together with the reconstructed ones, form three courtyards in the area of the former western courtyard. Numerous outer and inner places of peculiar beauty are the result of the combination of 'reconstructed Baroque' and 'Modern of invention': the building as a whole is a four-winged palace, the five reconstructed portals are city gates and the reconstructed Schützengang evokes the ideal piazza; the colonnaded courtyard that crosses the building recalls the ancient forum, and the covered courtyard of the Foyer the theater; the terrace surrounding the rooftop restaurant-pavilion is a panoramic belvedere looking the city centre. An uninterrupted debate preceded and accompanied the construction of this building.

In the first part of the article, the author argues for the legitimacy of reconstruction in general and, in the case of Berlin Palace, also for its civil and urban convenience.

Franco Stella

Franco Stella Architetto
info@francostella.it

RICOSTRUZIONE E INVENZIONE DEL CASTELLO DI BERLINO

Unicità dei luoghi e pluralità dei linguaggi

Franco Stella

Il nome proprio del Castello di Berlino è Berliner Schloss – Humboldt Forum: Berliner Schloss perché la forma esteriore di una sua parte cospicua è identica a quella dell'edificio-residenza dei sovrani prussiani poi imperatori tedeschi, disegnato all'inizio del Settecento da Schlüter e Eosander; Humboldt Forum perché è un Centro d'Arte e Cultura dedicato ai fratelli Humboldt, al 'grande' esploratore della natura Alexander e al 'grande' umanista Wilhelm.

All'origine della sua costruzione, conclusa qualche anno fa, c'è il mio progetto vincitore del concorso del 2008. Rispettando la decisione del Parlamento tedesco, che imponeva "la ricostruzione delle facciate barocche dei lati nord, ovest e sud, nonché dello Schlosshof (*il cortile Schlüter*) del Castello perduto",¹ era destinato a configgere con l'idea, tuttora prevalente fra conservatori/restauratori dell'antico e gli architetti del moderno, che un edificio ricostruito sia un 'falso', e con l'accusa, specificamente rivolta al Castello, di rappresentare simbolicamente i misfatti attribuiti ai suoi abitanti.

Alla descrizione del progetto, mi è pertanto sembrato utile premettere alcune considerazioni sulla legittimità in generale, e sulla convenienza 'caso per caso' della ricostruzione degli edifici, in particolare delle loro facciate. In quanto elemento sempre esposto alla pubblica vista e non di rado anche di pubblica utilità (penso all'eventuale esistenza dei portici), la facciata appartiene alla città, oltreché all'edificio, e perciò è quasi sempre l'elemento primario della sua memoria collettiva. Solo una straordinaria importanza civile e urbana attribuita alla facciata può spiegare il fatto che essa sia l'unico elemento del 'castello barocco' (la parte più recente e significativa del Castello di Berlino, al tempo della sua distruzione), sul quale il Parlamento tedesco, caso unico nella storia recente della Germania, ha imposto il vincolo della ricostruzione 'fedele all'originale', sinonimo di 'dov'era e com'era'.

PREMESSA

Autenticità degli edifici ricostruiti

Ritengo che la possibile autenticità di un edificio ricostruito si fondi sul fatto che l'autore e il tempo del progetto e della costruzione non siano mai gli stessi.

Diversamente dal pittore o dallo scrittore, l'architetto progetta ma non costruisce l'opera, e pertanto le condizioni di autenticità della ricostruzione non differiscono da quelle della 'prima costruzione', che pur si basa su prefigurazioni grafiche e testi scritti.

Mille edifici, che replicano forma e luogo di un edificio scomparso, testimoniano che la ricostruzione è sempre stata una pratica ovunque diffusa nella città europea: fino all'inizio del secolo scorso una delle possibili risposte non controverse al che fare di un edificio distrutto. Non della nascita della ricostruzione, ma del suo emergente conflitto con la cultura architettonica del tempo, parla lo 'scandalo' suscitato dalla decisione politica di ricostruire 'dov'era e com'era' il Campanile di San Marco a Venezia, all'indomani del suo crollo nel 1902. La condanna della ricostruzione è la pressoché inevitabile conseguenza del 'culto dell'originale' che si è insediato nella cultura architettonica del Novecento con la pretesa della materia originale per l'autenticità dell'Antico, e, simmetricamente, della forma originale per l'autenticità del Moderno.

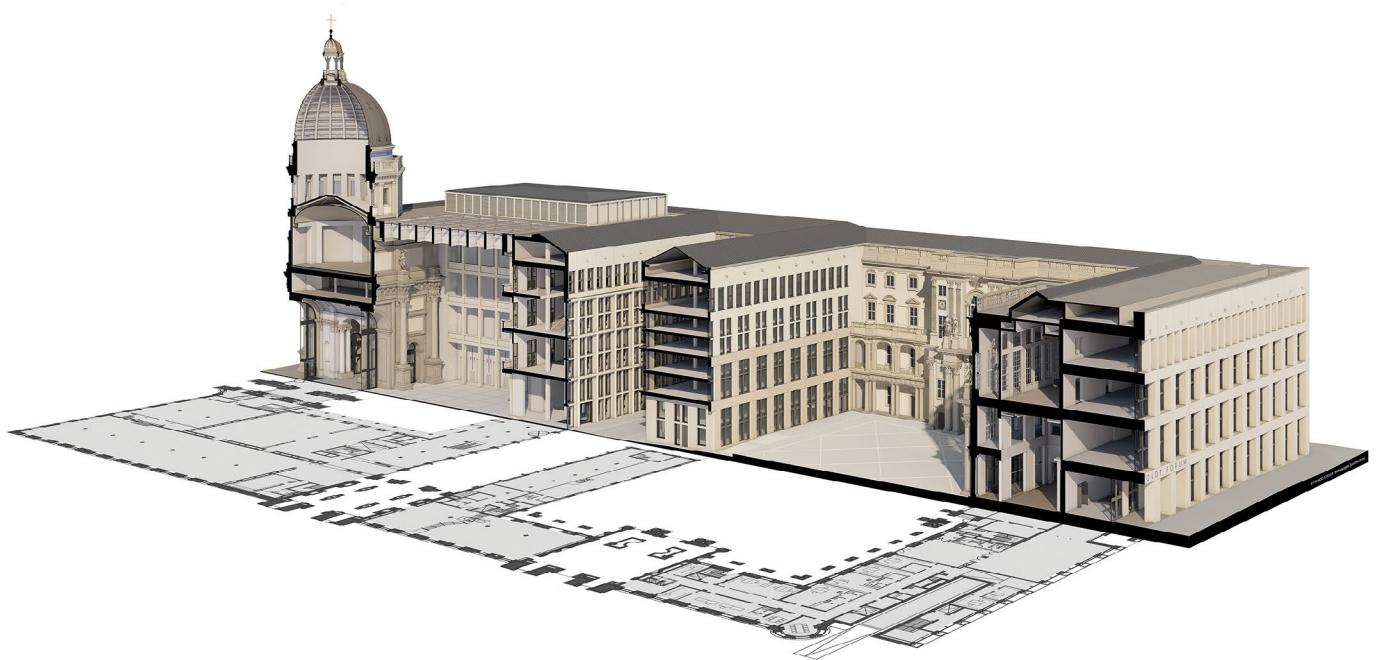
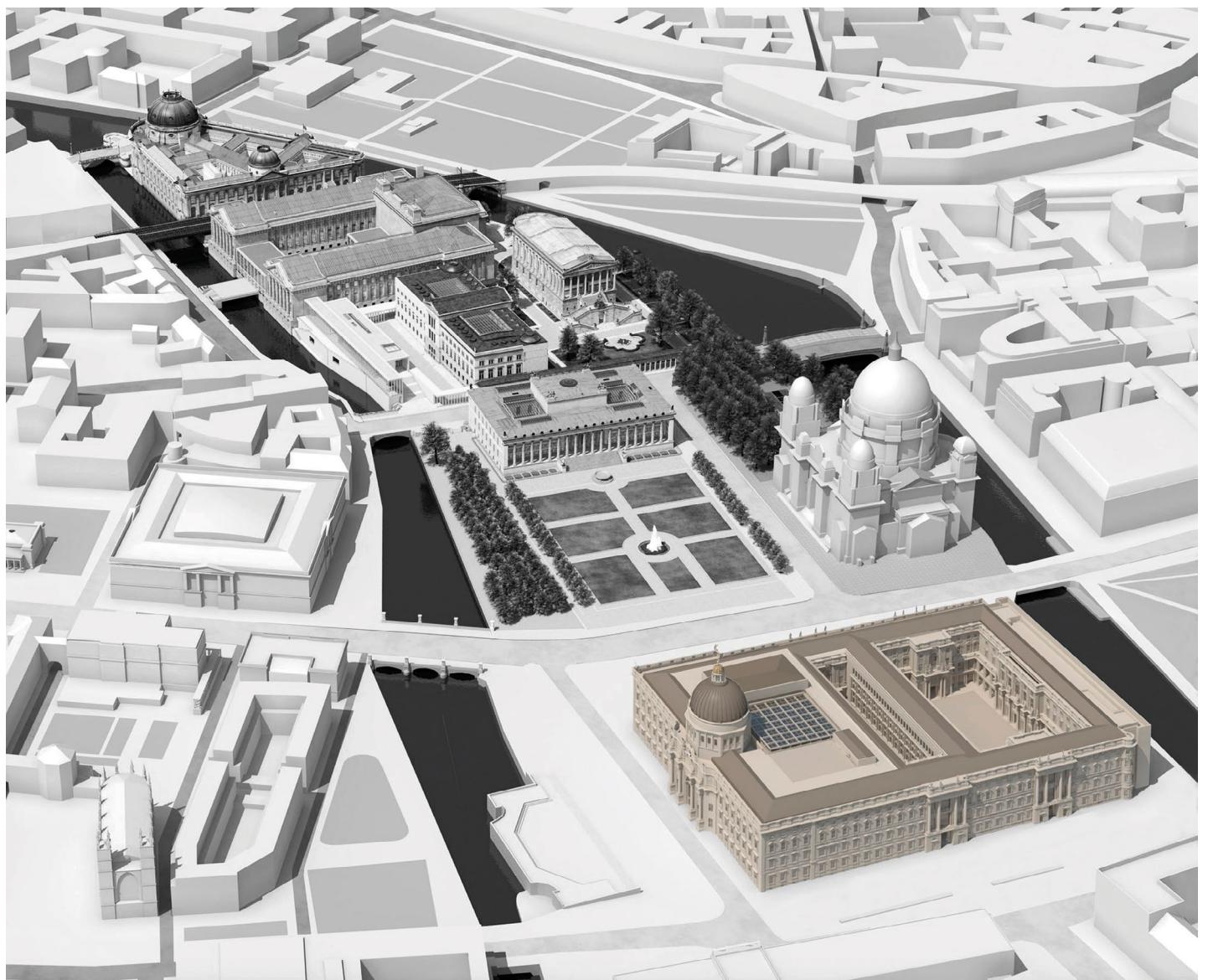
Entrambe queste pretese continuano ad essere clamorosamente contraddette dalla

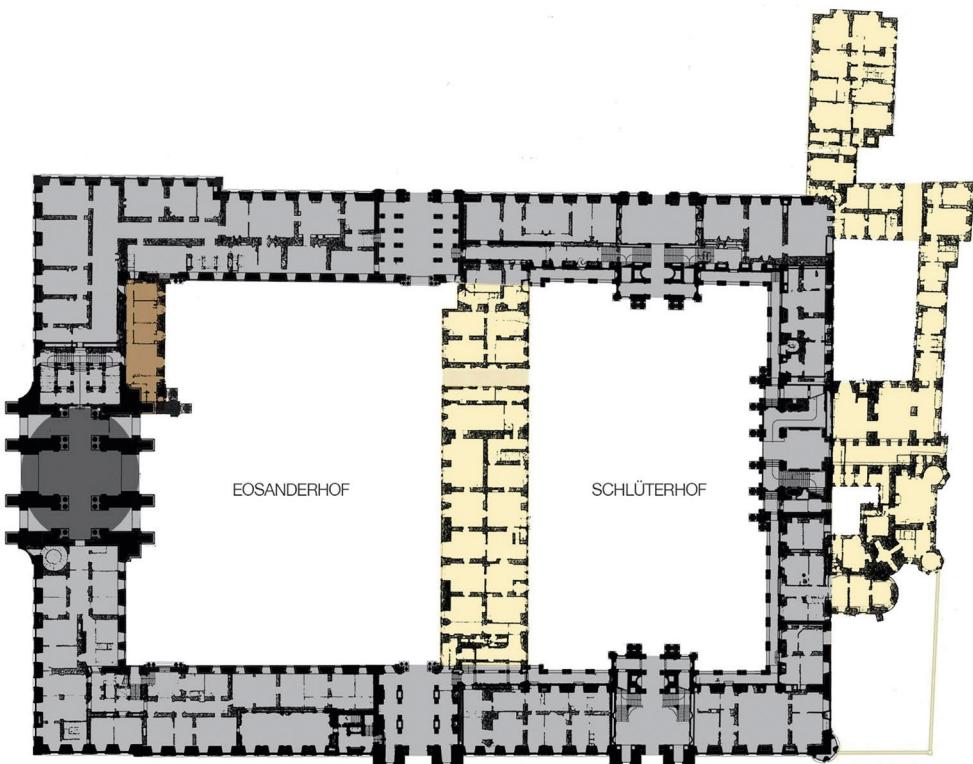
1 (in apertura)
Foyer: vista del ricostruito portale-arco di trionfo e dei nuovi loggiati
(foto: Stefan Müller)

2 (a destra)
Veduta del nuovo Castello nel contesto dell'Isola dei Musei

3 (a destra)
Spaccato prospettico

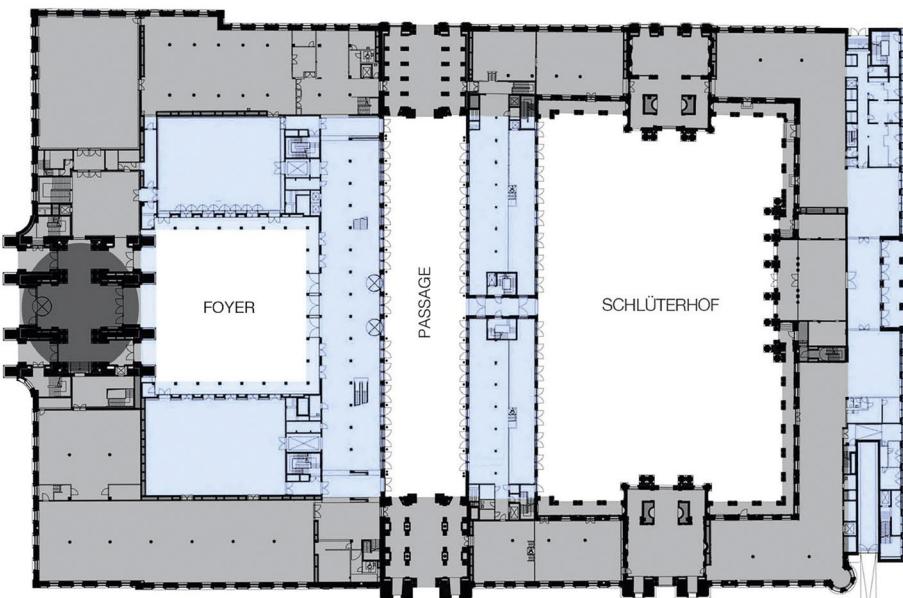
1 Bundestag-Beschluss vom 4. Juli 2002, Drucksache 14/9660 (traduzione dello scrivente)





IL CASTELLO DI BERLINO PRIMA DELLA DISTRUZIONE

- corpi di fabbrica prebarocchi
- corpi di fabbrica barocchi
- cupola ottocentesca
- aggiunta tardo-ottocentesca



IL NUOVO CASTELLO DI BERLINO - HUMBOLDT FORUM (2012-2021)

- corpi di fabbrica barocchi ricostruiti
- nuovi corpi di fabbrica
- cupola ricostruita

realità: l'idea che l'edificio ricostruito sia un 'falso' è smentita dal fatto che la materia – almeno quella che i nostri occhi possono vedere – di pressoché tutti gli edifici antichi che ancora si presentano con la loro forma 'originale', è stata in parte o del tutto sostituita. Eppure noi continuiamo a percepirla come 'originale', così come – a dire di Plutarco² – gli Ateniesi di tremila anni fa ritenevano che la leggendaria nave di Teseo, esposta per più di mille anni nel porto del Pireo, fosse la vera nave di Teseo, anche quando i suoi legni, uno dopo l'altro, erano stati più volte sostituiti, sempre replicandone la forma.

E, d'altra parte, all'accusa di 'storicismo antimoderno', sempre ripetuta da chi ritiene che solo una forma 'nuova-originale' possa essere rappresentativa dello 'spirito del tempo' – i fatti rispondono che la logica conseguenza di tale idea è la cancellazione dell'Antico ancora esistente: lo dimostrano, ad esempio, i progetti dei più noti protagonisti del Moderno degli anni Venti, di Le Corbusier o di Hilberseimer, che in nome dello 'spirito del tempo' prevedevano la pressoché completa demolizione dell'edificazione delle aree centrali di Parigi o di Berlino. Nonostante l'opposizione della cultura architettonica, la ricostruzione di singoli edifici che di interi quartieri, distrutti da due guerre mondiali o da catastrofi naturali, è stata ovunque ampiamente praticata. In particolare, in Germania, sono stati ricostruiti quasi tutti i castelli-residenza distrutti nel corso della Seconda guerra mondiale, e, a Berlino, quasi tutti i più importanti edifici e luoghi pubblici, che si erano riferiti al Castello.

Penso si possa dire che la preservazione dell'identità di numerosi centri storici della città europea, devastati negli ultimi cent'anni da due guerre mondiali e da numerose catastrofi naturali, sia dovuta in misura non trascurabile alla ricostruzione 'fedele all'originale'.

La non riproducibilità del luogo, delle sue peculiarità materiali e culturali, è la ragione della sostanziale differenza fra la ricostruzione e la copia, fra l'unicità dell'una e la molteplicità dell'altra. La premessa di tale affermazione è la convenzione di attribuire il termine 'ricostruzione' al solo edificio che replica non solo la forma, ma anche la postazione dell'edificio che siamo soliti definire 'originale'. Ne risulta una netta distinzione fra la ricostruzione e la copia, fra l'unicità di quella copia che può essere costruita al posto di un edificio perduto, e la molteplicità delle copie, che possono essere costruite ovunque, altrove.

Autonomia della facciata

Il fatto che la facciata sia quasi sempre il bersaglio privilegiato dell'opposizione alla ricostruzione degli edifici, del Castello di Berlino in particolare, è un implicito riconoscimento dell'autonomo valore artistico e civile che essa può avere.

L'architettura delle facciate del Castello di Berlino è stata ispirata dai modelli, fra i più prestigiosi, dell'architettura antica, rinascimentale e barocca, italiana: dall'antico-romano 'arco di trionfo' alla 'piazza ideale' e alla 'porta di città' del Rinascimento; dalla michelangiolesca combinazione di colonne d'ordine gigante e di un solo piano alla facciata barocca del romano Palazzo Madama.

E, in generale, è utile ricordare che la facciata, intesa come 'œuvre d'arte di per sé', è stata per molto tempo – all'incirca dal XV al XIX secolo – il tema esclusivo del progetto di numerosi fra i più importanti edifici della città europea. Si deve a un progetto limitato alla sola facciata, affidato da un potente politico a un famoso architetto, l'unificazione dell'architettura delle principali strade e piazze di numerose città (fra le italiane, Torino è il caso più eclatante): era poi compito dei privati proprietari delle aree retrostanti adattare alla facciata imposta dal politico la preesistente o futura edificazione della propria casa.

Penso che la perdita del valore urbano dell'architettura, in gran parte veicolato dalla facciata, dipenda dal divorzio del progetto dell'edificio da quello della città, dalla 'liberazione' dell'edificio dall'antico compito di essere un pezzo di strada o di piazza.



IL CASTELLO PERDUTO

Il Castello di Berlino, gravemente danneggiato durante la Seconda Guerra mondiale, venne raso al suolo nel 1950 dai detentori del potere politico della RDT, perché ritenuto simbolo del ‘militarismo prussiano’, ma anche, e forse soprattutto, perché la vasta area centrale che esso occupava era il luogo ideale per le dimostrazioni politiche e parate militari, per una sorta di Piazza Rossa di Berlino; una sua cospicua parte venne occupata negli anni Settanta dal *Palast der Republik*, il Parlamento della RDT, infine dismesso con la caduta del Muro di Berlino, e vent’anni dopo demolito.

Nel corso dei cinque secoli della sua esistenza, il Castello è stato l’edificio più importante di Berlino: sia dal punto di vista politico-sociale – quale residenza dei principi del Brandeburgo dal 1443, dei re prussiani dal 1701 e degli imperatori tedeschi dal 1871 al 1918 – sia dal punto di vista architettonico-urbano, perché i principali edifici, strade e piazze del centro-città, si erano riferiti al Castello.

Grandi architetti di epoche diverse hanno riconosciuto il valore architettonico-artistico della parte barocca del Castello. Ad esempio, Karl Friedrich Schinkel all’inizio del XIX secolo: «Il Castello è generalmente ritenuto come un monumento che per dignità e decoro può stare alla pari con i primi edifici d’Europa. Di edifici veramente classici, nella cui concezione c’è qualcosa di autenticamente grande e singolare, Berlino ne ha solo due: il Castello reale e l’Arsenale. Il valore artistico dell’architettura di entrambi lo dobbiamo a Schlüter».³

Un secolo dopo, è ancora all’architetto del ‘castello barocco’ che si rivolge l’elogio di Adolf Loos:

«Ma ogni volta che l’architettura si allontana dal suo modello con i minori, i decorativisti, ricompare il grande architetto che la riconduce all’antichità. Fischer von Erlach nel Sud, Schlüter nel Nord furono a buon diritto i grandi maestri del secolo diciottesimo. E sulla soglia del diciannovesimo secolo c’era Schinkel».⁴

Quasi nulla è rimasto della città medioevale (*Alstadt*), nata prima del Castello, distrutta

⁵ Facciate ovest e nord ricostruite
(foto: Stefan Müller)

3 in: Karl Friedrich Schinkel, *Gutachten über die Erhaltung der Statuen auf dem königlichen Schloss zu Berlin*, 1817 (traduzione dello scrivente)

4 in: Adolf Loos, *Trotzdem. 1900-1930*, Innsbruck 1931 (traduzione dello scrivente)

dalla guerra e poi dalla politica urbanistica della RDT; quasi tutto è invece rimasto del centro storico monumentale, costruito nel Sette-Ottocento con riferimento al Castello, e in grande parte ricostruito nel dopoguerra.

Sul tracciato del ‘sentiero dei cavalieri’, che portava sovrani e aristocratici a caccia nel Tiergarten, si sviluppò nel corso del XVIII secolo il gran boulevard Unter den Linden, una sequenza ininterrotta di palazzi pubblici e privati costruiti per ordine dei sovrani, fino a arrivare alla Porta Brandeburgo, pensata dal re e disegnata dall’ architetto Langhans, come ‘Propilei al Castello’.

Al margine nord del giardino di delizie (*Lustgarten*) del Castello si è sviluppata nel corso dell’Ottocento, sempre per ordine dei sovrani prussiani, l’Isola dei Musei, un luogo che deve il suo nome alla presenza di cinque grandi palazzi, fin dall’origine pensati come museo.

In un’ampia porzione del *Lustgarten* furono eretti gli edifici simbolo del potere militare (l’Arsenale), religioso (il Duomo), culturale (l’*Altes Museum*), in modo tale da conformare, assieme al Castello, una sorta di Piazza dei Quattro Poteri dello stato prussiano; il grandioso ‘colonnato greco’ dell’*Altes Museum* (allora *Neues Museum*) testimonia l’intenzione di Schinkel di costruire un ‘foro’ di fronte al Castello.



6

Nuova facciata sulla Sprea e facciata sud ricostruita
(foto: Stefan Müller)

7

Nuova facciata sulla Sprea e facciata nord ricostruita
(foto: Stefan Müller)





8

Schlüterhof: Veduta della corte con tre lati ricostruiti e uno di nuova costruzione
(foto: Stefan Müller)

Grazie alle facciate barocche fedelmente ricostruite, che suggeriscono la sua ‘primogenitura’ e quindi il suo ruolo di *regista* del contesto urbano poc’anzi descritto, si può dire che, dopo settant’anni di assenza, il Castello ritorna come *maestro* di conoscenza ed esperienza dell’identità del centro storico di Berlino.

IL NUOVO CASTELLO

Il luogo come tema della composizione di Antico e Nuovo

Il nuovo Castello è il risultato di una singolare composizione di antichi corpi di fabbrica ricostruiti e nuovi, di mia invenzione. L’*Antico ricostruito* è rappresentato dai volumi, facciate e corte orientale (*Schlüterhof*) del ‘castello barocco’ e dalla cupola ottocentesca, la cui ricostruzione è stata decisa dal Parlamento tedesco: ad essi il mio progetto ha aggiunto gli atri passanti e le facciate dei tre portali rivolti verso la corte occidentale (*Eosanderhof*) e il rivestimento della cupola. Il *Nuovo di invenzione* è rappresentato da cinque corpi di fabbrica: uno solo – la nuova ala rivolta verso la Sprea, si trova all'esterno, nell'area delle fabbriche rinascimentali; gli altri quattro sui trovano all'interno, nell'area dell'ex ‘corte grande’, l'*Eosanderhof*. La combinazione di barocco e moderno genera un insieme di luoghi compiuti, che si può descrivere come ‘un palazzo con cinque portali-porta di città e tre corti-piazza’ nel bel mezzo del centro storico di Berlino. Per l’unitarietà tipologico-urbana dell’insieme e dei singoli luoghi, sembra che il Nuovo sia sempre stato assieme all’Antico, come se il nuovo Castello fosse una sorta di *edificio di tendenza* di quello realmente esistito, e qui ora ricostruito.

I luoghi del Castello

– il ‘palazzo a quattro ali’: alle soglie del XVIII secolo l’architetto Andreas Schlüter propose di trasformare l’eterogenea edificazione del vecchio Castello in un unitario ‘palazzo a quattro ali’, sull’esempio dei palazzi italiani del Rinascimento e del Barocco. Entro i contorni dell’ala rivolta verso la Sprea, immaginata e non realizzata da Schüter, è stato costruito un nuovo corpo di fabbrica, che si unisce a quelli ricostruiti generando un edificio con pianta rettangolare di 180 x120 metri e un’altezza di trenta, con una cupola che raggiunge l’altezza di 70 metri. La facciata della nuova ala sulla Sprea si accorda

con quella delle tre ali ricostruite, riproponendone la distanza fra gli assi delle finestre e l'articolazione verticale in tre piani quasi uguali e un singolare piano attico. Aperture di straordinaria ampiezza e profondità frantumano la parete muraria in una serie di triliti, in una 'facciata di loggiati' che suggerisce il carattere pubblico dell'edificio.

– i 'portali-porta di città': i cinque portali d'ingresso al Castello risaltavano con forza nelle facciate rivolte verso la città e le corti. Disegnati ad imitazione di antichi archi trionfali e di rinascimentali porte di città, collegavano lo spazio pubblico della città con quello delle due corti del 'castello barocco'. Tutti i portali sono stati fedelmente ricostruiti nella loro originaria forma e funzione di porta di città.

– le 'corti-piazza': dei quattro nuovi corpi di fabbrica costruiti all'interno dell'edificio, uno vale a completare lo *Schlüterhof*, gli altri tre a generare, assieme ai portali ricostruiti dell'ex cortile occidentale, due nuove corti: il *Passage* e il *Foyer*.

Schlüterhof: la corte delle ceremonie del vecchio Castello – celebre opera del Barocco transalpino – ritorna come luogo degli incontri informali, del ristoro e di eventi teatrali e musicali. Con i suoi portali trionfali e le sue logge nei due piani inferiori ricorda la piazza ideale descritta nei trattati di Alberti e Palladio. La facciata delle tre ali barocche è stata ricostruita il più possibile identica a quella originale; l'ala prebarocca è stata sostituita con una moderna, che, al pari delle ricostruite, presenta il motivo delle logge di pietra nei due piani inferiori e un portale centrale, così da unificare il carattere dell'architettura di questo luogo nel senso indicato da Schlüter.



9

Passage: veduta della nuova 'via colonnata' che attraversa l'edificio. Oltre il portale ricostruito, appare il colonnato dell'Altes Museum
(Archivio Franco Stella)



10
Veduta del Padiglione-ristorante
sul tetto-terrazza
(Archivio Franco Stella)

Passage: la corte, che in forma di ‘via colonnata’ attraversa l’edificio congiungendo i suoi due portali più importanti, ricorda un *antico foro*.

Foyer: l’architettura della sala cubica (30 metri per lato) del foyer ricorda il *teatro*, laddove il portale ricostruito, disegnato da Eosander ad imitazione degli archi di trionfo romani, funge da fronte di scena, e i moderni loggiati, disposti sugli altri tre lati, evocano le logge per gli spettatori.

Terrazza panoramica: sopra il piano di copertura, in continuità con il sottostante corpo nuovo denominato ‘cubo-nord’, si eleva il padiglione di un caffè-ristorante. Si presenta come una sorta di loggia urbana, le cui facciate sono formate da un doppio sistema trilitico, ‘strutturale’ di cemento armato quello interno, ‘ornamentale’, di pietra, quello esterno. È circondato da una terrazza con panoramica vista ‘ad altezza d’occhio’ dei principali edifici-monumento del centro storico di Berlino.

Unicità dei luoghi e pluralità dei linguaggi

All’unicità dei luoghi si accompagna la netta distinzione dei linguaggi: mentre l’Antico si presenta con muri intonacati ornati da inserti di pietra che suggeriscono il tempo della loro costruzione, il Nuovo si presenta con un sistema trilitico ‘senza tempo’, talvolta strutturale e talvolta solo per ornamento. Mi piace citare come esempi di analogo carattere (spesso criticato come ibrido) il Tempio Malatestiano di Leon Battista Alberti a Rimini e la Basilica di Andrea Palladio a Vicenza.

Entrambi sono concepiti come fatti architettonici unitari – e non come un ‘collage di frammenti’– con una pluralità di linguaggi, evidente anche in facciata: il Nuovo è rappresentato da principi e figure dell’antica architettura romana – archi di trionfo, arcate, ordini architettonici – che si aggiungono, senza mimarne le forme, alle preesistenze gotiche: rispettivamente alla chiesa di San Francesco a Rimini e al Palazzo della Ragione a Vicenza.

E, come nei miei progetti, anche in questi preclari esempi, il Nuovo – allora considerato il Moderno – sembra esser nato prima dell’Antico con cui si combina.

Le pietre scolpite

Le *pietre scolpite* che si trovano all’aperto, sono state ricostruite con la stessa forma e materia di quelle originali, talvolta con l’inserimento di originali frammenti. Alcune sono pezzi unici, realizzati da scultori; altre, ben tremila, sono state riprodotte industrialmente a partire da oltre trecento modelli, prima di creta e poi di gesso, realizzati per mano di scultori. Le sculture più preziose, troppo vulnerabili per ritornare all’esterno, sono state restaurate conservandone la forma corrosa dal tempo, e collocate in appositi spazi interni:

in particolare le statue scolpite da Schlüter e dalla sua bottega sono ora esposte nella Sala delle sculture, sollevate in alto da colonne, in modo da riprodurre le originarie condizioni di visibilità.

Gli spazi interni

Gli spazi interni sono stati ridisegnati e modernamente attrezzati in funzione del loro nuovo scopo. La superficie utile complessiva è di 42.000 mq., di cui circa la metà è destinata alle esposizioni museali.

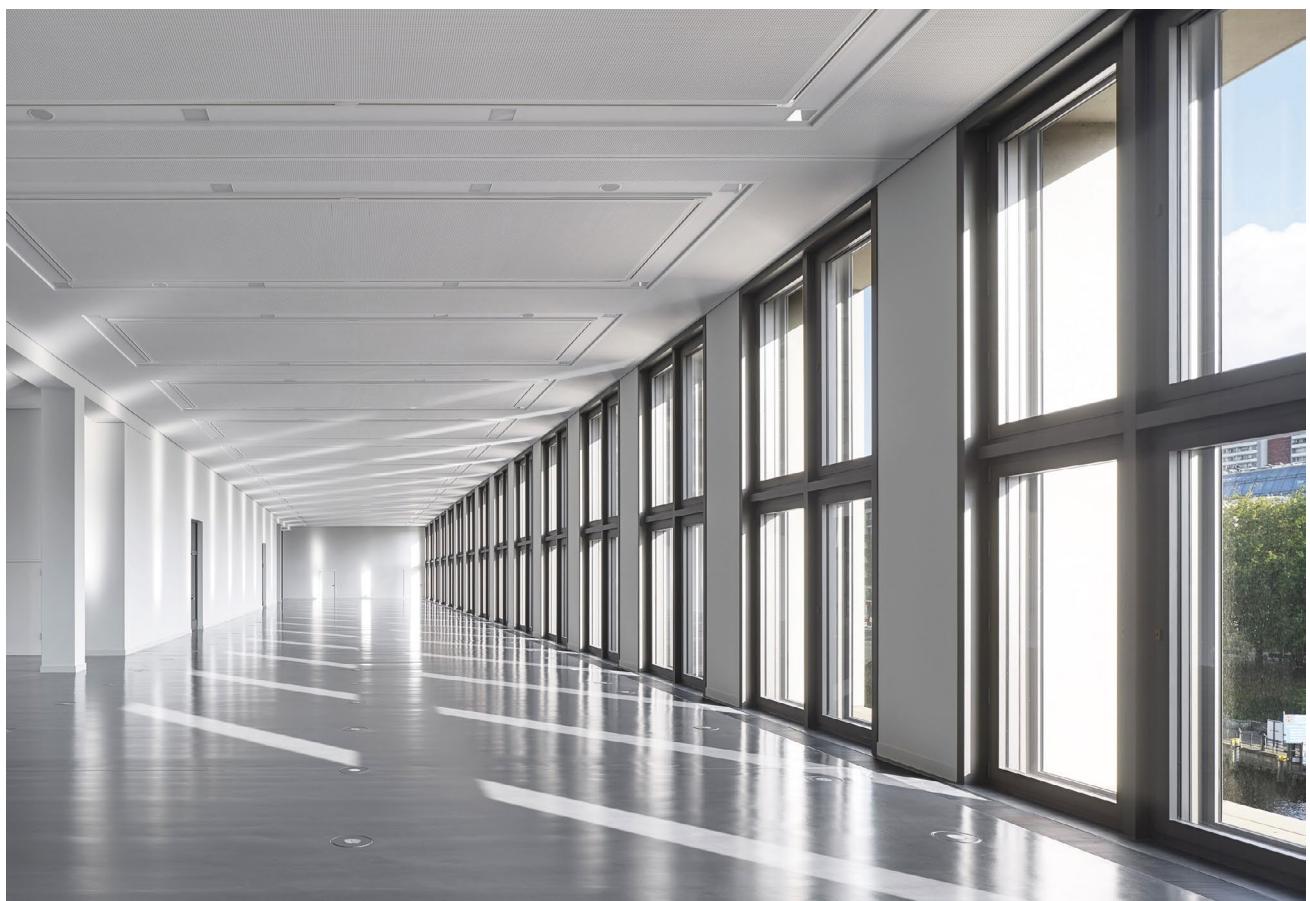
Nel piano terreno si trovano luoghi di interesse pubblico generale: la sala dell'ingresso e delle scale, il foyer, sale per spettacoli, riunioni e mostre temporanee, la Sala delle sculture, bookshops, ristoranti e caffè; nel *primo piano*, le sale espositive di uno speciale Museo della città di Berlino e dell'Università Humboldt; nel *secondo e terzo piano*, il Museo Etnologico e il Museo dell'Arte Asiatica, laboratori di ricerca e restauro.

Il *piano sotterraneo* si estende a tutta l'area edificata: in una sua porzione di circa 1500 mq., di pubblico accesso, si trovano i resti delle cantine del vecchio Castello; l'area restante e tutta quella del piano sottotetto, per una superficie complessiva di oltre 16000 mq., è destinata agli impianti tecnici.



11

Treppenhalle: vista dall'alto delle scale contrapposte
(foto: Stefan Müller)





12

Skulpturensaal: le statue restaurate di Schlüter e della sua bottega sono disposte sopra colonne ravvicinate alla parete, come nell'originale postazione all'aperto

13

Veduta di una sala espositiva nel nuovo corpo di fabbrica verso la Sprea
(foto: Stefan Müller)

14

Veduta dei nuovi loggiati del foyer dall'atrio ricostruito del portale ovest (foto: Stefan Müller)

La Piazza Grande del centro di Berlino

Riassuntivamente, il nuovo Castello di Berlino si può descrivere anche come una 'città in forma di palazzo', frequentato, come previsto dal suo progetto, da oltre tre milioni di visitatori l'anno. Attraverso i suoi portali sempre aperti, le piazze esterne si saldano con le corti interne in un grande spazio pubblico nel cuore di Berlino. Se si pensa che la maggior parte dei visitatori è spinta dal desiderio di conoscere e godere un'architettura che ha avuto una straordinaria importanza artistica e civile nella storia della città-capitale e dell'intera nazione tedesca, si può dire che il nuovo Castello di Berlino non è solo un museo, ma anche e soprattutto una piazza: la Piazza Grande del centro storico di Berlino.